

sabato 1 settembre 2001

economia e lavoro

rUnità | 11

Un'altra giornata nera in Borsa mentre gli investitori e i dipendenti attendono il piano di Tronchetti Provera

Quarantamila miliardi in fumo

Ecco il bilancio Pirelli-Telecom dopo un mese dal passaggio di proprietà

Marco Ventimiglia

MILANO Per cominciare, la quotidiana e terribile ricognizione del campo di battaglia: Pirelli -4,66% (a quota 2,17 euro), Olivetti -3,62% (1,62 euro), Telecom -1,89% (9,13 euro), Tim -2,5% (5,66 euro) e Seat -3% (0,86 euro). E se giovedì Tronchetti Provera e soci avevano perlomeno potuto appellarsi alla disastrosa giornata di tutti i mercati azionari, ieri no, non c'è stato nemmeno quest'alibi. A precipitare, infatti, è stata esclusivamente l'ansimante scuderia delle telecomunicazioni, i cui cinque «gioielli» sono stati i peggiori del Mib30. Anzi, se quest'ultimo indice ha chiuso in negativo (-0,54%), la colpa è proprio dei maxi-ribassi di cui sopra.

Ma se la quotidianità borsistica del gruppo Pirelli-Telecom fa paura, addirittura terrificante è il consuntivo di agosto, o meglio dei 24 giorni di contrattazioni che si sono succeduti fino ad oggi dal 28 luglio scorso, il giorno in cui Tronchetti Provera annunciò in pompa magna l'acquisto del pacchetto di controllo Olivetti dalla Bell di Gnutti e Colaninno.

Quarantamilaottocentesessantuno miliardi di lire. Proprio così, 40.861 miliardi, è questa l'astrono-

mica cifra che i cinque titoli del gruppo hanno perso complessivamente lungo le sale, i corridoi, le scale di Piazza Affari. Uno sconquasso che diviso per 24 fa 1.703 miliardi di perdita al giorno, roba da ridurre in miseria persino Bill Gates nello spazio di un semestre.

Ma a questo punto appare chiaro che Marco Tronchetti Provera non è Bill Gates, se non altro per una questione di fortuna. Da quando il padrone della Pirelli ha concluso l'affare Telecom (si fa per dire), a livello globale non è successo nulla, diciasi nulla, che potesse arrestare il tracollo dei titoli.

C'è da dire, per la verità, che anche il nostro brizzolato manager ci ha messo del suo. Ad esempio, facendo capire che della televisione La7 non gli interessa un bel nulla, spedendo quindi Seat all'inferno, che la priorità è la riduzione dei debiti, alimentando le voci su uno smembramento della Pirelli per fare cassa, che la catena di controllo all'interno del gruppo è troppo lunga, facendo lievitare le scommesse sulla scomparsa dell'Olivetti, che il business di Telecom e Tim ha bisogno di una bella registrata, gettando nel panico manager grandi e piccoli. Il tutto rimandando all'autunno - all'inizio del quale mancano ancora 15 interminabili sedute di Borsa

- la presentazione del piano industriale.

Tornando agli spaventevoli numeri, dei 40.000 e passa miliardi di perdite azionarie la maggior parte è stata prodotta da Telecom (-14.442 miliardi dal 28 luglio ad oggi). Seguono, in questa poco invidiabile classifica, Olivetti (-9.342), Tim (-8.233), Seat (-5.400) e Pirelli (-3.443). Ma la graduatoria cambia radicalmente se si guarda alla perdita in termini percentuali rispetto alla capitalizzazione del titolo. Si scopre allora che l'azienda Pirelli ha perso in Borsa il 29,73% del suo valore. Simile l'andamento di Olivetti (-28,48%), seguita da Seat (-21,68%), Telecom (-13,24%) e Tim (-8,02%).

Quanto alla svalutazione complessiva del gruppo rispetto ai 280.881 miliardi di capitalizzazione del 28 luglio, risulta una flessione del 14,54%. Insomma, comunque lo si rigiri, questo primo mese di gestione Tronchetti Provera non lo avrebbe augurato nemmeno al suo peggior nemico, figuriamoci a se stesso.

Il 28 luglio, durante la conferenza stampa di incoronazione, l'uomo pronunciò la frase di rito: «Rispetterò il giudizio dei mercati». Per ora sono i mercati che non rispettano lui.



Marco Tronchetti Provera

La cartolarizzazione delle scommesse interessa molti gruppi bancari, ma l'operazione potrebbe essere un fallimento per le casse dello Stato

Otto cordate in corsa per il Lotto offerto da Tremonti

Bianca Di Giovanni

ROMA Partono in otto per il Lotto. Non è un gioco di parole, ma il risultato dell'ultimo vortice di indiscrezioni sull'ormai famoso piano cartolarizzazioni di Tremonti. Oltre agli immobili (su cui per ora c'è una richiesta di interesse a una ventina di banche) il ministro intende farsi anticipare gli incassi di Lotto e lotterie, che interesserebbe per l'appunto a otto istituti bancari. Grazie all'operazione effettuata sul mercato le «scommesse» dell'anno prossimo (forse anche dei successivi) entrerebbero subito nelle casse pubbliche. Inutile osservare che avere oggi una rendita di domani equivale a non avere più domani quello che si è già avuto ieri: Tremonti procede lo stesso su un binario che somiglia a un indebitamento camuffato.

Anzi, sulla voce Lotto il ministro va velocissimo, visto che è l'unica del piano su cui la *due diligence* è sostanzialmente bell'e pronta: gli incassi medi della «grandola scommesse» sono di circa 5mila miliardi. Non solo: la voglia di puntare su ambi e terni è in costante crescita, dunque banche e finanziarie avranno tutto l'interesse ad essere della partita. Così, stando a voci di Borsa, sarebbero già pronte ai nastri di partenza otto cordate (Abn Amro, Dexia-Credidiop, SoGen, Credit Agric-

le Indosuez, Goldman Sachs, Mediobanca; Banca Imi, Csf, Jp Morgan; Bnl, Citibank-Ssb, IntesaBci, Ubs Warburg; Bnp Paribas, Finanziaria Internazionale; Deutsche Bank, Mediocredito Centrale, Morgan Stanley; Dresdner, Lehman Brothers, Nomura, Ubm; Merrill Lynch, Mps Finance, West Lb). Il bando di partecipazione alla gara sarà pronto il 3 settembre.

Diverso il discorso sulla cartolarizzazione degli immobili. Il governo invi-

ta le banche a farsi sotto per un piatto che si preannuncia ricco. Ma quanto ricco (sia in miliardi, sia in numero di immobili) non si sa. Tutto scaturirà da un confronto tra Tesoro e «arranger», cioè il pool di banche cui sarà affidata l'operazione. Gli istituti di credito dovranno rispondere all'invito entro il 14 settembre. Nel frattempo il governo dovrà preparare due modifiche di legge, affinché si possa avviare l'operazione. Una volta selezionato il pool, que-

sto penserà a tutte le attività propedeutiche alla vendita, quali «l'analisi dei portafogli immobiliari da cedere, la definizione delle modalità di trasferimento al cessionario, la costituzione del cessionario, la scelta della strategia più efficiente per il finanziamento dell'acquisto degli immobili da parte della società veicolo e le modalità di vendita e valorizzazione degli immobili per massimizzare i proventi».

Della partita cartolarizzazioni (co-

si come di quella sul rientro dei capitali) non si è parlato in sede di consiglio dei ministri: segno che si è ancora al prologo di un processo complesso, che tuttavia Tremonti vuole chiudere al più presto per riuscire ad ottenere dalle quel «prestito ponte» (costosissimo) che vuole far comparire subito nei conti di bilancio. Di sicuro, quindi, andrà come un treno. Ma sulle case il percorso è fitto di ostacoli. Il primo è prettamente politico e riguarda i rapporti con Roberto Maroni. Il quale non gradirebbe l'incursione del Tesoro su un patrimonio (le case degli enti previdenziali) la cui vendita è già partita sotto la gestione del Welfare. Ma è proprio quella la «fetta» di patrimonio più succulenta da mettere sul mercato finanziario.

Tremonti lo sa bene, tanto che ieri dal palazzo si lanciavano segnali di pace nei confronti del sindacato inquilini. Saranno rispettate i diritti delle famiglie meno abbienti, dicevano le voci, preannunciando solo la modifica dell'ultima circolare Salvi sulla definizione degli immobili di pregio (che non godono di sconti) e una nuova normativa sulle cooperative. Il segretario del Sunia Luigi Pallotta, dal canto suo, assicura: «Se cambieranno le condizioni di vendita sia in termini di prezzo che di garanzie, ricorremo alla Corte costituzionale e al Tar». La partita è appena cominciata.

Ancora senza assegno i pensionati del sistema contributivo

ROMA Sbloccare l'opzione per il sistema contributivo. È quanto chiedono i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil. «Sono ormai 8 mesi - fanno sapere in un comunicato - che alcune centinaia di lavoratori attendono la pensione che hanno chiesto, optando per il calcolo con il sistema contributivo. Gli Istituti previdenziali hanno ricevuto le domande, che sono in regola ma non ne hanno liquidata nemmeno una». La sospensione della liquidazione, secondo quanto reso noto dall'Inpdap il 28 agosto scorso, sarebbe dovuta ad «alcune perplessità interpretative» e la questione sarebbe quindi all'esame dei ministeri del Lavoro e del Tesoro. Anche all'Inps, continuano i sindacati, non risulta ancora emanata la circolare applicativa che consente la liquidazione dei trattamenti. La situazione, per le organizzazioni dei pensionati,

«non è più tollerabile» e chiedono al governo di «rimuovere immediatamente gli ostacoli che si frappongono alla liquidazione della pensione dei soggetti rimasti senza lavoro». Tra i lavoratori che hanno presentato domanda, continuano, «ci sono persone che hanno dato le dimissioni dal posto di lavoro e che da almeno 8 mesi sono senza fonti di reddito. Ci sono anche persone che, dopo aver perso il lavoro negli anni scorsi, si sono sobbarcate l'onere della prosecuzione volontaria, proprio in vista della possibilità di optare per il contributivo». Per quanto riguarda le «perplessità interpretative» che sarebbero insorte, i sindacati concludono che la legge è in vigore da più di cinque anni e non si può rimettere in discussione uno degli aspetti fondamentali della legge Dini.

Ogni settimana con

I Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza
& ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato